

# VOTO CAPITALE

**Il commissario** Gli strali del commissario contro l'ex sindaco di Roma

## Tronca «stronca» l'era Marino

Vincenzo Bisbiglia

«Lascero la città rimessa in moto, in condizioni migliori rispetto a come l'ho trovata». Più che un'intervista, una pioggia di strali diretti all'ex sindaco Marino. Francesco Paolo Tronca ha trasformato il suo intervento mattutino di ieri a Radio 1 Rai in un massacro mediatico nei confronti dell'ultimo sindaco capitolino. L'occasione è l'imminente scadenza dei 100 giorni dall'insediamento del Commissario straordinario, fra poco più di una settimana. «Sono diverse le cose che abbiamo fatto sinora - racconta l'ex prefetto di Milano - Abbiamo sbloccato l'annosa questione del salario accessorio, abbiamo riavviato i tavoli sindacali, proseguito la lotta all'abusivismo, intrapreso la potatura dei tanti alberi (400 mila) che non si faceva da anni, la sistematica pulizia dei quartieri, il riavvio del decoro urbano, dei cantieri. Insomma stiamo cercando di ri-

mettere in moto una città che aveva bisogno di ricominciare a camminare e a correre». Tradotto: fino alla fine di ottobre la città era immobile, ora si «ricomincia a camminare». Ma non è tutto. Tronca sta «lavorando al nuovo piano anticorruzione» che «si ispira alle linee guida tracciate dall'Anac di Cantone», pochi giorni dopo aver bocciato quello del chirurgo Dem, che ne aveva fatto un cavallo di battaglia. Altro tema caldo quello dello smog. Durante l'amministrazione Marino, raramente è stato lanciato l'allarme smog. Da quando è arrivato il Commissario, invece, sembra che magicamente si sia alzato il livello di polveri sottili a Roma. Ovviamente, non è così. Tronca riflette: «Si possono adottare provvedimenti tampone ma dobbiamo renderci conto che soltanto progetti a medio e lungo termine possono produrre effetti positivi, perché il problema va affrontato in modo strutturale». Stupisce che in due anni di gestione del sindaco ciclista i risultati non si siano visti.



**Milanese**  
Il commissario prefettizio del Comune di Roma Paolo Tronca

**Selezione** Il deputato dem si presenterà. Approvato il regolamento

## Morassut: «Corro alle primarie Pd»

■ Roberto Morassut «verso il sì» alla candidatura alle primarie del Pd a Roma. «Lunedì penso che farò una conferenza stampa. Mi sono riservato ancora questo fine settimana per riflettere. Qualcosa dovrò dire, altrimenti diventa un telenovela...», dice il deputato dem. «Sto andando verso una decisione - aggiunge - voglio ancora soppesare alcuni elementi». Si va dunque verso il sì? «Tendenzialmente. Può essere matura una decisione in questo senso», conclude Morassut.

Intanto, il tavolo di coalizione che riunisce Pd, Verdi, Centro democratico, Idv, Psi, Scelta civica, Democrazia solidale e Rete dei cittadini, ha approvato il regolamento per le primarie del centrosinistra a Roma. Voto per sedicenni e immigrati, un codice etico da rispettare, 2mila firme per la presentazione delle candidature e misure per evitare i «doppi voti», i principi-base. Ad annunciarlo il segretario del Pd del

Lazio, Fabio Melilli, al termine dell'incontro nella sede del partito regionale di via degli Scialoja. «Abbiamo varato il regolamento, ora verranno istituiti tre comitati: quello organizzativo, ce ne sarà uno per ogni Municipio per decidere seggi, luoghi e scrutatori, uno per il programma, che definirà le linee guida che verranno sottoscritte da tutti i candidati e infine una commissione di garanzia», ha spiegato Melilli. Tra le altre cose «abbiamo approvato il voto per sedicenni e immigrati e inoltre ogni seggio avrà uno stradario per evitare i doppi voti». Confermata la «clausola» sul tetto di spesa, che però «verrà stabilito nella prossima riunione alla presenza dei candidati». Anche per Gianfranco Mascia, portavoce romano dei Verdi, «la riunione è andata molto bene, abbiamo licenziato il regolamento delle primarie che prevede alcuni step, come la data del 10 febbraio come la scadenza per la presentazione delle candidature».



**Dem**  
Roberto Morassut, deputato del Pd, ha deciso che correrà alle primarie del partito

# Giachetti supplica i laziali: votatemi

## Il candidato romanista democratico chiede l'appoggio ai tifosi «nemici» Ma non è il primo aspirante sindaco che cerca consensi nelle curve

Luigi Salomone  
l.salomone@iltempo.it

■ Ci è caduto anche Roberto Giachetti, deputato Pd candidato alle primarie per diventare sindaco di Roma. Una corsa già in salita dopo i disastri del suo predecessore Marino che però l'aspirante primo cittadino della Capitale ha aggravato con una dichiarazione perlomeno incauta. Giachetti romanista sin dalla nascita ha chiesto voti ai laziali commettendo un errore imperdonabile che ha scatenato la reazione



**Preghiera**  
Spero che i laziali mi votino nonostante la mia fede giallorossa. Ricordo che organizzai la festa tricolore della Lazio nel 1999 anche se con un po' di bava alla bocca



**Disastro**  
Ignazio Marino è stato il sindaco di Roma dal 12 giugno 2013 al 31 ottobre 2015. Nato a Genova ha provato a millantare il tifo per la Roma. In basso con il presidente Pallotta

sindaco Rutelli e ho dovuto organizzare la festa dello scudetto della Lazio con un po' di bava alla bocca, però l'ho fatto». Era il 2000 ma l'avrà dimenticato perché per ogni romanista di buona volontà quella resta una data nefasta.

In passato il laziale Rutelli aveva chiuso il centro storico impedendo i festeggiamenti per la Coppa delle Coppe vinta da Vieri e Nedved, quella sì nel 1999. Non ha mai nascosto la sua fede calcistica a volte dicendo «purtroppo, sono laziale». E quel purtroppo non è mai piaciuto ai tifosi. Così come Veltroni ha provato a mascherare la sua juventinità, peraltro sempre molto corretta, con continue dichiarazioni d'amore per Francesco Totti, icona romanista.

### Harakiri

**Ignazio si dichiarò giallorosso ma disse «Klose della Roma»**

dei tifosi biancocelesti sul web. Ha sbagliato l'anno dello scudetto targato Cragnotti dal 1999 al 2000, era il 14 maggio (ore 18.04). È come dimenticarsi che il 17 giugno del 2001 la Roma di Sensi vinse il tricolore.

Ma andiamo con ordine perché era stato proprio il sindaco genovese a cercare di millantare una passione giallorossa per qualche voto in più con un'intervista con clamoroso harakiri. Gli chiesero a trabocchetto durante il ballottaggio con Alemanno «Klose resterà alla Roma? (in quei giorni si vagheggiava il divorzio dalla Lazio del bomber tedesco)». «Non ho competenza tecnica e non leggo il futuro», disse scatenando le risate dei presenti. Era come dire che le trenette al pesto sono un piatto romano. Vinse lo stesso le elezioni e, a quel punto, tentò una mediazione forse con se stesso, presentandosi davanti al fotografo con un'improbabile sciarpa mezza romanista e mezza laziale. Poi il connubio con Pallotta e un grave scivolone: si dimenticò di premiare la Lazio in Campidoglio dopo la vittoria della Coppa Italia del



### Tentativi

Francesco Rutelli con la moglie Barbara Palombelli durante un derby di qualche anno fa. Alemanno con il delegato allo sport Cochi fu ricevuto nel centro di Formello

### Indimenticabile

**Signorello fece il giro di campo e prese la patente di portajella**

26 maggio 2013 (contro la Roma), data del primo turno delle elezioni. I tifosi biancocelesti non l'hanno perdonato mai così come quella voglia di mettere il suo faccione accanto a Pallotta sullo stadio di Tor di Valle. Ieri Giachetti ha teso la mano ai laziali intervenendo a Radio Cusano: «Quando Rutelli si candidò, senza il voto di tanti romanisti non sarebbe diventato sindaco. Anche lo juventino Veltroni vinse con i voti dei romanisti. Spero che i laziali apprezzino in me altre qualità. Spero mi votino, anche perché la politica non può essere divisiva come il calcio. Magari mi voteranno perché gli risolvo il problema delle buche. Io non andrò mai allo stadio con la sciarpa bicolore, sarò sempre in tribuna Tevere e senza la fascia da sindaco. Nel '99 ero capo di gabinetto del

È una corsa all'ultimo voto, i tifosi della Sud romanista e della Nord biancocelesti per qualche mese diventeranno bravi, buoni e giusti salvo poi ritornare violenti e spacciatori di droga a elezioni avvenute. Il solito voltafaccia ma 15-20.000 voti possono spostare l'esito finale di una corsa al Campidoglio equilibrata mai come questa volta. Eccome. Vale tutto pur di diventare sindaco anche se non sempre le «slinguazzate» portano bene. Ricordate il povero Signorello? Sì, il primo cittadino democristiano degli anni Ottanta che fece il giro di campo prima di Roma-Lecce che doveva regalare lo scudetto a Pruzzo & Co. I giallorossi persero e lui diventò un'icona dei portajella, una sorta di «Chiarchiaro» di pirandelliana memoria, una presenza demoniaca che generò quella catastrofe sportiva. Come dire, politici attenti a quello che fate e dite, puntate sulla verità che è meglio.